

# Confesercenti: è il dato 2008, sarà peggio il 2009

# Serrande sbarrate

# Strozzate dall'usura

# 15mila aziende

“Via l'economia sommersa che schiaccia le piccole imprese”

Il presidente Venturi: due miliardi in 3 anni per sostenere il negozio sotto casa

Paola Barbetti

ROMA - La crisi e la stretta del credito colpiscono duro le imprese, soprattutto quelle più piccole, e «le rendono più esposte all'azione predatoria degli usurai».

Nel 2008 - è la denuncia di Marco Venturi, presidente della Confesercenti - «sono state ben 15.000 quelle che hanno chiuso i battenti perché sovraindebitate e spesso strozzate». E il 2009 sarà peggio: «I primi dati dell'anno in corso confermano questa tendenza negativa, anzi la mannaia dell'usura sembra allargarsi anche alle imprese di media dimensione». E' l'allarme lanciato da Venturi nel suo intervento all'Assemblea elettiva della confederazione, davanti a una fetta importante del governo, dal presidente Silvio Berlusconi, a Gianni Letta, ai ministri Maurizio Sacconi, Renato Brunetta, Vittoria Brambilla.

Stretti tra la morsa della criminalità comune e di quella organizzata dunque «i piccoli imprenditori hanno paura».

«Fallimenti e protesti segnalano l'urgenza di contrastare la fragilità

finanziaria delle Pmi. Dobbiamo evitare - dice Venturi - di rispondere alle loro difficoltà dandogli l'ombrello quando splende il sole e togliendoglielo quando comincia a piovere». E a proposito della stretta dei cordoni bancari alle imprese in tempo di crisi sollecita «un diverso ruolo delle banche, più funzionale alle strategie di sviluppo del paese».

Tutto questo mentre volano i profitti della criminalità organizzata che «gestisce un volume di affari di oltre 130 miliardi di euro. E buona parte di questi - indica Venturi - arrivano dal taglieggiamento imposto alle imprese e dall'usura che cresce in modo esponenziale a causa della crisi economica e delle difficoltà degli imprenditori ad accedere ai finanziamenti bancari. Se l'unica chance che ci rimane è quella del ricorso all'usuraio allora è meglio chiudere prima».

La soluzione per evitare «sofferenze, minacce e ricatti» come accade alle vittime degli strozzini, sta nel sostegno ai consorzi fidi, con adeguati finanziamenti finalizzati ad aiutare le piccole e medie imprese».

Ma il presidente dei commercianti ha in serbo anche un'altra proposta e a premier e governo chiede di sostenere un piano straordinario da due miliardi in tre anni per il sostegno dei negozi di vicinato e per le piccole e medie imprese del turismo e dei servizi. «Sono necessari almeno due miliardi per innovazione, tutoraggio, credito agevolato, progetti di filiera, sostegno all'occupazione e per l'avvio di nuove imprese», sollecita Venturi, confermato ieri per il quarto mandato alla guida della Confesercenti. Ricordando «il va-

lore aggiunto» che piccoli negozi e attività dei servizi, forniscono alle nostre città, ai nostri centri urbani, alle zone di periferia. Eppure, la loro sparizione è inarrestabile: 53mila hanno già chiuso i battenti incalzati dai costi eccessivi e al dilagare della grande distribuzione.

E poi le Pmi «devono essere liberate anche da quell'economia sommersa, favorita da migliaia di immigrati clandestini e di furboni nostrani pronti ad alimentare la concorrenza sleale contro chi rispetta regole costose e spesso incomprensibili. È ora di dire basta a ogni illegalità e a ogni spreco del denaro pubblico versato dai cittadini e dalle imprese». Per questo Venturi plaude alla proposta del premier di dimezzare il numero dei parlamentari, chiede la soppressione di province, comunità montane e tutti gli enti inutili moltiplicatori di poltrone e ricorda che «se negli ultimi 10 anni si fosse adottata una gestione efficiente e trasparente», vi sarebbero stati ulteriori 150 miliardi di euro da destinare allo sviluppo. All'esecutivo rammenta che gli italiani non ne possono più di inefficienze e sprechi, non a ca-



so la popolarità del ministro Brunetta è salita alle stelle, dice, con la caccia ai fannulloni.

Berlusconi ascolta e annuisce: sposa «completamente» la relazione di Venturi per la «sua completezza e le tante indicazioni da realizzare, concrete, pragmatiche soddisfacenti». Il premier invita il presidente della Confesercenti a palazzo Chigi dopo le elezioni europee per verificare relazione alla mano i tempi, le cose fatte, quelle ancora da fare.